

ANS

AGENZIA NOTIZIE SALESIANE
AGENCIA NOTICIAS SALESIANAS
SALESIAN NEWS AGENCY

OTTOBRE 1981
n.8 anno 27

Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Noticiario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano
de Imprensa

Bureau de Presse Salésien
Nouvelles mensuelles

Monatliches Nachrichtenblatt
Salesianisches Pressebüro

Direttore
MARCO BONGIOANNI
Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 agosto 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio
☎ (06) 69.31.341

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 46.20.02 intestato a
Direzione Generale
Opere Don Bosco

2. "Lavoro e Temperanza". Strenna 1982
3. La diciassettesima volta. Capitolo gen. FMA

EUROBOSCO '81

5. Quarta Assemblea Exallievi d'Europa
6. Con i giovani per i giovani

11. Il cardinale nella tempesta
15. Il "Battezzatore" di Hongkong
18. Collaborazione ecclesiale

TELEX

10. Spagna. Premio a "Mision Joven"
Università salesiana. Convegno "Chiesa e giovani"
11. Cina. Settantacinquesimo con futuro
Lesotho. Una parrocchia ai salesiani
19. Italia. Seminario internazionale editori
Indocina. Odissea dei "rifugiati del mare"
Paraguay. Attivismo dei operatori salesiani
20. El Salvador. Contro i "cacciatori di teste"
Argentina. Dove l'inverno cade in agosto
India. Successo di una manifestazione "mariana"
21. Italia. Nuovo vescovo salesiano in Sicilia
Thailandia. Non vedenti a convegno. Cristianesimo e Buddismo

SCAFFALE

14. "Progetto lavoratore" (CNOS-CIOFS)

INDICE

- Salesiani: 2,11,15-17,18.
Famiglia Salesiana: 2-4, 5-10.
Giovani: 6-10.
Comunicazione Sociale: 10,14,19.
Missioni: 15 ss., 17-21 passim.
Profili: 1 ss. (card.Silva), 15 ss.(coad. Francesia).
Libri: 14
22. Didascalie
 23. Servizio fotografico

STRENNA PER IL 1982"LAVORO E TEMPERANZA"

siano per noi, alla scuola di Don Bosco
testimonianza ascetica di carità pastorale
contestatrice di un mondo
che promuove il dissidio tra amore e sacrificio.

Don E. Viganò

Il successore di Don Bosco, proseguendo la tradizione del Fondatore, consegna alla famiglia salesiana la "Strenna 1982". Essa è suggerita dal centenario del sogno (detto dei "diamanti") in cui Don Bosco vede sintetizzato il profilo esistenziale dei suoi figli e di tutti i suoi seguaci spirituali. La "prassi" o il comportamento schematizzato nei "diamanti" non si limita per Don Bosco al binomio "lavoro-temperanza"; ma il Rettor Maggiore rileva in questo binomio un nerbo attuale meritevole di sottolineatura, e lo propone alla efficacia riflessione dell'anno. Certo lo stesso don Viganò commenterà - come d'uso - la sua strenna. Nell'attesa di questo commento, ne stralciamo un altro già "anticipato" dello stesso Rettor Maggiore nel n.300 degli "Atti del Consiglio Superiore" della Società salesiana.

"LAVORO E TEMPERANZA", UNO STEMMA

Il manto del Personaggio visto in sogno da Don Bosco appare sorretto da due grossi diamanti del Lavoro e della Temperanza. Troviamo qui il famoso stemma proclamato più volte da Don Bosco: "lavoro e temperanza"!

«Nel sogno del toro furibondo (1876) si leggono le condizioni per il futuro della nostra Vocazione: "Guarda: bisogna che tu faccia stampare queste parole che saranno come il vostro stemma, la vostra parola d'ordine, il vostro distintivo. Notale bene: *Il lavoro e la temperanza faranno fiorire la Congregazione Salesiana*. Queste parole le farai spiegare, le ripeterai, insisterai. Farai stampare il manuale che le spieghi e faccia capir bene che il lavoro e la temperanza sono l'eredità che lasci alla Congregazione, e nello stesso tempo ne saranno anche la gloria".

Il diamante del lavoro è posto sulla spalla destra quasi ad indicare, per noi, il primato di quell' "estasi dell'azione" di cui parla S. Francesco di Sales nel Teotimo e che è tutta animata dai profondi dinamismi della Fede, della Speranza e, soprattutto, della Carità. Questo tipo di azione non adegua il Salesiano a un semplice "faccendone", ma a un genuino "operatore di salvezza" anche se agisce nell'area dell'educazione attraverso una continua e aggiornata promozione umana.

Il diamante della Temperanza, posto sull'altra spalla, non va confuso con quello del Digiuno (situato nel verso), precisamente perchè questi due diamanti, a prima vista simili, sono disposti in due posizioni tanto differenti: l'uno sul davanti e l'altro a tergo.

Se, come vedremo, il "Digiuno" è posto a indicare l'ascesi della mortificazione dei sensi, la "Temperanza" sta a indicare piuttosto un generale dominio di sé in uno stile di vita spartano, fatto di sacrificio e di orario esigente e accompagnato da un senso di misura e di equilibrio come frutto della capacità di frenare le proprie reazioni. Questo atteggiamento di temperanza va unito a un certo contegno generale di simpatico stile popolano, ricco di buon senso e con sufficienti spazi per una sana dose di furbizia. "Il Salesiano - diceva don Rinaldi - deve sapere frenarsi, non va con gli occhi chiusi, li apre ma non va più in là: se questo non sta bene, si ferma. Dominatore di sé anche nel gioco; misurato con il ragazzo che lo fa disperare; capace di tacere, di dissimulare, di parlare a tempo debito, di essere furbo!".

LA "DICIASSETTESIMA VOLTA"

Note di "cronaca" sul Capitolo Generale FMA

"Convoco il 17mo Capitolo Generale per il 15 settembre 1981 nella Casa generalizia di Roma..." Così Madre Ersilia Canta ha annunciato ufficialmente il grande evento che riguarda le Figlie di Maria Ausiliatrice in quest'anno centenario della morte di S. Maria Domenica Mazzarello. Il suo documento, che è una lettera inviata alle suore di tutto il mondo, precisa che il tema del Capitolo generale sarà uno solo, ossia la verifica delle costituzioni e dei regolamenti riguardanti l'Istituto.

Si tratta di testi fondamentali per una congregazione religiosa. Dopo una prima revisione fatta in seguito al Concilio Vaticano II, essi hanno già subito un profondo rinnovamento. In mano alle suore, essi sono stati sufficientemente sperimentati. Occorre renderli stabili. Le costituzioni saranno poi presentate alla S. Sede per l'approvazione definitiva. Quest'unico tema del Capitolo è di tali dimensioni da riguardare tutti gli aspetti della vita religiosa.

Da molto tempo le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano a questa revisione. Movendo da opportuni questionari, esse hanno inviato alla direzione centrale di Roma osservazioni e proposte, sia a titolo personale come a titolo comunitario e a livello ispettoriale. Ne è risultata un'ampia raccolta di materiali. Suore competenti sono poi state incaricate di redigere un progetto di testo rifuso: questo strumento di lavoro verrà appunto preso in esame e redatto in forma definitiva dal Capitolo generale 17mo delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'importante avvenimento, oltre a riguardare strettamente le nostre sorelle FMA coinvolge tutta la Famiglia salesiana nella preghiera e nell'informazione-formazione. Con gentile pensiero Sr. Carmela Calosso, operatrice presso la Direzione Generale della Congregazione, si è impegnata a inviare tramite ANS una "lettera mensile" di ragguaglio sugli sviluppi dei lavori in seno al Capitolo Generale, consentendoglielo la sua specializzazione e la sua agile penna giornalistica. ANS ringrazia lei e le rr. Madri per la gradita collaborazione (MB).

Ai nostri carissimi fratelli salesiani, "lettera aperta". Dicendo "fratelli salesiani", intendiamo riferirci a tutti i membri della nostra grande "famiglia", si capisce: sacerdoti, coadiutori, operatori, VDB, ecc.

Perché una lettera a voi su ANS? Per darvi una notizia carica di eventi e di speranze per le FMA. E quindi per voi, anche. Mentre ANS va in macchina, noi stiamo dando inizio al nostro 17mo Capitolo Generale. "Insieme" - ha detto il Rettor Maggiore don Viganò nell'omelia commemorativa di M. Mazzarello tenuta a Nizza Monferrato il 14 maggio scorso - Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice devono camminare insieme. Questo è un fatto voluto dal Signore... Vivere, crescere, sviluppare, difendere, aggiornare, rinnovare la nostra vocazione insieme, santamente insieme, come abbiamo visto nelle origini, lungo la storia della nostra Famiglia".

Ecco perché voglio mettervi a parte con una certa tempestività del nostro grande evento. Desideriamo e vi chiediamo di viverlo 'con noi': nella preghiera, nella partecipazione, nell'offerta, in una speranza quotidiana sempre 'nuova' nell'azione dello Spirito e nella presenza operante di Maria Ausiliatrice.

Questa la motivazione più 'motivante' della nostra lettera. Ma ce n'è anche un'altra. Vogliamo pure rispondere a tanti discreti interrogativi che in questi mesi, da veri 'fratelli' interessati alle cose di famiglia, ci andate rivolgendo: "Dunque... siete ormai alle porte del Capitolo, no? Quando lo cominciate? Quante saranno le partecipanti? Di che cosa tratterete? Quali prospettive salteranno fuori per il domani?". La 'condivisione' fraterna... si connota qualche volta di una dimensione che a rigore dovrebbe essere una 'esclusiva' nostra femminile: "E' vero che cambierete l'abito?". E che nomi corrono sulla nuova Madre Generale?".

Beh, non possiamo rispondere proprio a tutto per ora. Ma diamo con molto piacere le prime notizie di famiglia. Un po' schematiche, col proposito però di ampliarle e aggiornarle mese per mese, tramite ANS.

Incominciamo a dirvi che il Capitolo Generale 17mo è stato convocato da Madre Ersilia Canta nella Casa Generalizia di Roma per il 15 settembre 1981. Le partecipanti -Ispettrici, Delegate, Madri del Consiglio - sono complessivamente 148.

Temi e lavori sono obbligati: revisione delle Costituzioni 'in experimentum' ed elezioni della Superiora Generale e del suo Consiglio.

Come si è messo in marcia il Capitolo? Con un tempo forte di riflessione e di preghiera: gli 'esercizi spirituali' dall'8 al 15 settembre. 'Una cannonata' direbbero le nostre ragazze. Predicati nientemeno che dal Rettor Maggiore, con quella sicurezza di basi teologiche, quella carica di spiritualità, quel vivo senso ecclesiale, quello stile tutto salesiano e quella puntualità e incarnazione nel reale che tutti conosciamo. Punti di riferimento: le origini e il sogno dei diamanti. Le Capitolari non han potuto fare a meno di prendere là le loro premesse per procedere ai lavori del Capitolo.

Il prossimo pellegrinaggio a Mornese-Nizza-Torino, dal 7 al 10 ottobre, sarà ancora un 'interrogare le origini', cercando di decodificare in mediazione il linguaggio di luoghi e cose, per identificare sempre meglio il messaggio che da essi scatta ai fini specifici di questo Capitolo.

Si lavora intanto intensamente, con criteri e dinamiche ben studiati in antecedenza che dovrebbero portare a utilizzare al 100/100 tempo, forze e grazia attuale del Signore. Tre tappe ben precise prima di arrivare alla revisione delle Costituzioni:

- studio della realtà: "Chi siamo";
- illuminazione della realtà: "Come dobbiamo essere";
- ricerca dei criteri operativi: "Cosa fare per essere come dobbiamo".

Non si lavora per aria, naturalmente. Un anno e più di preparazione prossima al Capitolo hanno fatto arrivare dalla base montagne e montagne di materiale. Circa 16.000 suore, infatti, per mesi e mesi hanno trovato tempo e coraggio di studiare, riflettere, confrontarsi instancabilmente con fonti e documenti per rispondere alle domande presentate da due successivi questionari. Un 'affiancamento' periferico al lavoro di una équipe di esperte impegnata a tempo pieno al Centro.

Il cervello elettronico ha fatto 'coscienzosamente' la sua parte elaborando il programma a lui consegnato e offrendo i dati tradotti poi in tabelle che han permesso di avere una panoramica forse abbastanza vera della situazione dell'Istituto nei confronti delle Costituzioni.

Ai capitoli ispettoriali il compito di tornarci sopra per ricavarne relazioni di sintesi, attraverso ulteriori rilievi e proposte.

Tutto questo e molto altro materiale preparato dalle singole suore o da équipes di esperte è stato messo a disposizione delle 10 Commissioni di lavoro. Al momento si può dire che tutta la macchina è in azione.

Capita che, dopo i pasti, mentre stai asciugando piatti e bicchieri accanto all'Ispettrice del Paraguay o alla Delegata della Korea, in risposta al tuo sguardo che interroga pur senza voler fare domande indiscrete: "Siamo ormai avviate - ti senti dire - C'è un clima di tanta distensione, pur nel confronto continuo e anche in qualche immane scontro di idee". "Si sente in tutte l'impegno, il forte senso di responsabilità e l'amore all'Istituto".

Hai l'impressione che ogni Capitolare stia persuadendosi ogni giorno più della verità delle riflessioni a cui ci ha condotto il card. Pironio.

"Il Capitolo... esige persone capaci di profonda preghiera, di grande attenzione alla Parola di Dio e dei Fondatori; di umiltà e di docilità nel seguirla; persone che non moltiplichino le parole, ma che, nell'intesa fraterna, al di là di ogni interesse personale e di soggettive interpretazioni, mirino con sincerità alla sola gloria di Dio e al bene di tutto l'Istituto." Un impegno forte. Grazie, cari fratelli salesiani, se ci aiuterete a farlo realtà!

Carmela Calosso FMA



"EUROBOSCO '81"

Quarta assemblea degli Exallievi d'Europa

Gli exallievi (EA) salesiani d'Europa sono riuniti in questi giorni (15-18 ottobre) a Lugano, Svizzera, per celebrare il loro quarto "Eurobosco". Al di là della cronaca, alcune motivazioni sociali cristiane accrescono l'interesse verso questo evento, non di "routine" ma significativamente aperto alle grandi esigenze di crescita umana - culturale sociale e cristiana - proprie del mondo d'oggi.

L' "Eurobosco '81", oggi in corso a Lugano (Svizzera), è il quarto che si celebra dopo quelli di Torino (1965), Lovanio ('75), Madrid ('78). Si tratta di un incontro continentale (europeo) tra exallievi salesiani per fare insieme una riflessione su un tema determinato. Questa volta - precisa il programma diffuso agli interessati - l'attenzione è rivolta allo "specifico impegno degli EA con i giovani o per i giovani d'Europa". Perché questo tema? E' la domanda che rivolgiamo al sac. Giovanni Favaro, delegato confederale dell'Associazione EA salesiani.

"Dobbiamo avere presenti - premette G. Favaro - le lotte e le guerre che, nate in Europa, hanno sconvolto il mondo. Il nostro continente si trova, ora, davanti al prossimo futuro che sta coinvolgendo nuovi popoli e stabilendo nuovi equilibri: dovrà avere la capacità di inserirsi efficacemente nel contesto mondiale che si muove su progetti sovranazionali.

L'Europa ha subito drammatiche esperienze ed ha gravissime responsabilità storiche di fronte ai popoli più poveri, ma eredita dal passato e dalla tradizione cristiana un progetto di "uomo salvato" e la prospettiva di un mondo a misura d'uomo.

Lo spirito di Don Bosco ci aiuterà a trarre da queste brevi considerazioni l'ispirazione e l'incoraggiamento perché anche in questo campo i suoi figli siano non spettatori, ma operatori. E' appunto all'essenza del progetto educativo di Don Bosco che si ispira il tema del IV Congresso di Lugano.

In questa prospettiva è stato definito il nostro campo. Di lì, quindi il tema da noi scelto."

A parte il fatto che l'interesse salesiano non potrebbe in alcun modo prescindere dai giovani, quale motivo ha spinto gli exallievi a puntare su questi e non solo genericamente su se stessi e sul proprio organismo mondiale? V'è per questa scelta una concreta ragione sociale.

"Il problema dei giovani - secondo G. Favaro - sta assumendo dimensioni drammatiche nella società europea. Si manifesta un rapido mutamento di mentalità che pone in discussione tutti i valori su cui essa si fondava finora. Esiste una crisi acuta di comprensione e di comunicazione tra giovani ed adulti. Si nota uno stato di tensione per la difficoltà di inserimento dei giovani nel mondo del lavoro e nelle responsabilità ad ogni livello.

Nella Comunità europea, alla data 30 giugno 1980, risultavano 6 milioni e 200 mila disoccupati, di cui il 35% di età inferiore ai 25 anni. La provvisorietà compromette la pace sociale e rende i giovani ostili a tutte le istituzioni. Una diffusa mentalità radicale e consumista fa vivere masse di giovani in continuo stato di ozio, palese o occulto. La stessa scuola diventa un'area di parcheggio senza prospettive nel futuro. La comunità cristiana, poi, rischia di perdere i giovani.

Il Congresso, in preparazione, intende impegnarsi per i giovani ma, anche, con i giovani, perché la storia procede e la civiltà progredisce solo quando le generazioni, pur tra inevitabili disagi, collaborano e sostengono insieme le responsabilità".

Le considerazioni esposte hanno suggerito di aprire il congresso con una prolusione di fondo che riproponga il progetto educativo di Don Bosco visto come "impegno (degli EA) con i giovani e per i giovani". Gruppi di studio particolari si sono assunti l'analisi del rapporto "giovani e società" (federazione italiana), "giovani e famiglia" (federazione spagno

la), "giovani e scuola" (federazione francese), "giovani e chiesa" (federazione belga), "giovani ed organizzazione EA" (presidenza confederale).

Una giornata conclusiva sarà dedicata al tema dell'unità europea, anche tenuto conto che gli EA salesiani sono ufficialmente presentati presso il Consiglio d'Europa e contano alcuni deputati al Parlamento Europeo.

ANS



"CON I GIOVANI, PER I GIOVANI"

Spunti di riflessione dall' "Eurobosco '81"

Il 4° Congresso Exallievi di Lugano viene aperto da una prolusione fonfamentale del prof. Domenico Volpi, exallievo di Roma (S.Cuore). La relazione è ampia e si rifiuta a una sintesi di poche pagine. Occorrerà pertanto considerarla integralmente negli Atti.

Movendo da una analisi della situazione giovanile d'oggi (disoccupazione, violenza, droga, condizionamenti e non-creatività, consumismo, ri-flusso-rifugio nel privato, crisi di famiglia, crisi di valori, solitudine, ecc.) il relatore contrappone, a confronto, il progetto educativo salesiano e delinea gli atteggiamenti stimolati da Don Bosco "in sintonia con i giovani".

Lo stralcio che qui presentiamo può non essere, tra i tanti temi toccati dal Volpi, né il più "tradizionale" né il più importante. Crediamo però che il taglio sociopolitico di queste pagine sia profondamente cristiano e salesiano, oltre che particolarmente sensibile significativo e attuale.

La pedagogia di Don Bosco considera la gioventù sempre in positivo; essa non è solo un'età di "preparazione" o "di transito"; soprattutto è una ricchezza costruttiva della società e della Chiesa; è una dimensione caratterizzante l'esistenza umana; è un tempo attivo e responsabile di fede.

IN SINTONIA CON I GIOVANI

L'atteggiamento salesiano è la ricerca di sintonia con i giovani, l' "amare ciò che essi amano"; e questo vale anche per noi se vogliamo agire fra i giovani nello spirito di Don Bosco. Ciò non significa che dobbiamo assumere noi tutti i valori o le mode del mondo giovanile, anzi non bisogna mai rinunciare al nostro ruolo di adulti e di educatori.

Sintonia con i giovani non è giovanilismo, non è vestirsi come loro o parlare come loro o prediligere con loro valori sbagliati: è invece amarli sinceramente, conoscere i loro gusti, i loro interessi, interessarsi con loro di tutto ciò che il mondo moderno offre in positivo, capire i loro problemi e le loro scelte, essere disponibili. Anzitutto, se un exallievo si mette in atteggiamento di servizio educativo, questo non dev'essere un servizio astratto all'Educazione Cristiana. Inoltre, le mode giovanili, il gergo e gli idoli cambiano rapidamente, sono transitori; la società è in continua mutazione e presenta continuamente nuove proposte; i giovani stessi cambiano perchè crescono, scoprono, sperimentano... L'educatore deve avere il coraggio di cambiare con loro, restando però coerente con sé stessa, con i valori perenni.

La proposta di santità giovanile che parte da Don Bosco è così netta, chiara e rivoluzionaria che non va né addolcita né mascherata per poter conservare la sua carica dirompente. Essa si basa sulla realtà giovanile profonda, cioè sullo slancio vitale, sul bisogno di gioia, di libertà, di futuro, di conquista di sé..., ma dice chiaramente che solo nell'amicizia con Gesù questi bisogni possono essere soddisfatti ed esaltati.

IL SISTEMA PREVENTIVO E IL PROGETTO

Qual'è l'originalità, quali sono le linee essenziali del Progetto Educativo Salesiano in rapporto alla realtà dei giovani d'oggi?

"Il carisma di Don Bosco" disse Giovanni Paolo II all'Università Salesiana nel 1981 "è la promozione dell'uomo integrale, vale a dire la formazione intellettuale, morale e sociale operata alla luce del Vangelo". Il Progetto quindi punta alla maturazione dei valori uma

ni e, in continuità, allo sviluppo della dimensione religiosa e cristiana: s'indirizza al l'unità della Persona sviluppando la Fede come motivo vitale.

Il Progetto vuole:

- aiutare i giovani a cogliere il significato della loro giovinezza e a viverne in pienezza le aspirazioni;
- elaborare con loro proposte di crescita che siano esperienze di bene, così da prevenire le esperienze deformanti;
- creare per questo un ambiente educativo costruito da bontà, spirito di famiglia, allegra creatività, espressione spontanea;
- adattarsi con flessibilità alle richieste e alle possibilità dei giovani, incontrandoli al punto in cui si trovano la loro libertà e la loro fede, rendendoli progressivamente responsabili della loro formazione;
- coltivare il rapporto educativo personale nel rispetto di ogni ragazzo, della sua grandezza e della sua facilità, della sua dignità di figlio di Dio.

Il trinomio "ragione, religione, amorevolezza" sintetizza l'esperienza di Don Bosco e l'atteggiamento degli educatori salesiani, impegnati a una costante presenza animatrice fra i giovani, e quindi una continua testimonianza di vita.

Questo Progetto si realizza in scelte prioritarie e in obiettivi generali in 5 aree: comunitaria, educativo-culturale, di evangelizzazione e catechesi, vocazionale.

Per riassumerlo con le parole del Rettor Maggiore: "I Salesiani intendono proporre un progetto educativo integrale in cui si cerca costantemente la migliore armonia fra il senso del Vangelo e la adesione ai valori temporali. Un simile progetto è frutto del Natale cristiano e il capolavoro della pedagogia di Don Bosco... Siamo impegnati per aiutare i giovani nel far crescere continuamente la fede nel Cristo in modo tale che non rimangamai troppo piccola né infantile, e quindi proporzionata nei confronti della crescita della loro cultura umana..."

IL RUOLO DEGLI EXALLIEVI

In questo progetto qual è il ruolo specifico degli exallievi? Quali le loro funzioni, la loro autonomia, l'originalità e l'importanza dell'impegno che oggi viene proposto a noi tutti?

Intanto chiariamo che il prefisso "ex" si riferisce unicamente alla qualifica di "al-lievi", vale a dire che non siamo più studenti anche se continuiamo ad imparare e nella vita "gli esami non finiscono mai". Non siamo però "ex" appartenenti alla famiglia salesiana, anzi ne facciamo parte di diritto. Non c'è un "ex", un qualcosa di ormai trascorso, in ciò che la nostra coscienza ha maturato nella frequentazione dell'ambiente salesiano. E non siamo né ex-cittadini né ex-persone: intendo dire che ne conserviamo tutte le responsabilità, comprese quelle che ogni uomo ha di fronte ai più giovani e ai piccoli, e di cui spesso si dimentica. Oggi non esiste, come accadeva nell'ottocento, un "mondo dei bambini" separato da quello degli adulti. Né esiste, con buona pace degli "orfani del '68", una classe giovanile. Ma i bambini e i giovani sono immersi nella vita di ogni giorno, nella nostra drammatica esistenza quotidiana. Non esistono quindi professioni, ruoli sociali, militanze civili o politiche, o apostoliche o ecclesiali, zone d'impegno culturale o sindacale o attività del tempo libero che non mettano a contatto l'uomo e la donna di oggi con i problemi giovanili. Ne deriva, che ogni Exallievo, potrebbe e dovrebbe cogliere - in ogni situazione - l'occasione per aiutare i giovani, che sono destinatari principali dell'azione di tutta la Famiglia Salesiana.

In ogni città o nazione, in ogni circostanza e in ogni tempo, il Gruppo degli Exallievi deve respingere, nelle sue riunioni, le due tentazioni fondamentali.

Quella della nostalgia, cioè il far consistere la propria essenza nel gusto di "ritrovarsi per ricordare", "alla ricerca del tempo perduto", nelle rievocazioni di una giovinezza più o meno lontana.

E quella dell'aristocrazia, cioè il far convergere, in determinate occasioni nelle quali c'entra anche una Messa, un gruppo di personalità di spicco per mostrare quanta influenza abbiano i Salesiani e quanti buoni amici conservino nelle varie posizioni sociali.

Credo che la ragione della nostra associazione in seno alla Famiglia Salesiana sia un "ritrovarsi per comunicare", per continuare o per riprendere uno scambio e un dono:

- fra laici e sacerdoti, fra laiche e religiose ritrovando o rinnovando un rapporto che non

è di dipendenza ma casomai di discendenza spirituale e di consonanza;

- fra generazioni diverse, ed ecco l'attenzione rivolta ai giovani, ecco la necessità di formare una famiglia degli Exallievi che eviti il formarsi di gruppetti distinti per età o per corsi scolastici e amalgami veramente tutti;

- fra ceti sociali diversi e fra persone che occupano ruoli diversi nella società perchè ognuno mediti come meglio servire il Signore, nello spirito di Don Bosco, nella realtà concreta della sua professione;

- fra persone che, dopo pochi o molti anni, hanno percorso un loro cammino, hanno una propria storia personale, credono ancora in certi valori ma rischiano di essere isolati, soli, dispersi.

In una ritrovarsi per comunicare, per dare e per ricevere, si prende coscienza degli impegni - morali ed organizzativi che già abbiamo o che dobbiamo assumere per essere fedeli all'educazione ricevuta.

Leggo nello Statuto: "L'Associazione ha come fine che i Soci conservino ed approfondiscano i principi educativi salesiani ricevuti e, nell'ambito di una spiritualità dell'azione, lo traducano in autentici impegni di vita mediante la carità fraterna e la mutua assistenza". Siamo tutti impegnati quindi, in permanenza, nella "evangelizzazione e promozione umana". L'impegno per i giovani non è che una preferenza evangelica verso i più "piccoli".

NOI E LA COMUNITA'

Il Progetto salesiano vuole, per realizzarsi, "formare una comunità di persone che ha come elemento di coesione l'amore ai giovani e la missione educativo-pastorale.

Il Sistema Preventivo infatti richiede un ambiente caldo di amicizia e di rapporti umani, in cui educatori ed educandi siano associati in un'unica esperienza vitale. "Fare comunità" è un'esigenza di Chiesa, anzi è l'essenza stessa dell'essere Chiesa, ed è testimonianza viva.

Nelle varie nazioni e nelle associazioni locali, mi sembra utile discutere qual è di conseguenza il ruolo degli Exallievi nelle varie comunità: situazione attuale, prospettive future, spazi di partecipazione e assunzioni di responsabilità.

In particolare non dimentichiamo di discutere il ruolo dei Gex, dei Giovani Exallievi. Se "la comunità educativa è in primo luogo la comunità dei giovani animata dagli educatori" (Acs 290,5.I), in essa i Gex possono trovare un ruolo di giovani fra i giovanissimi, animatori più efficaci e più vicini come linguaggio e come situazione psicologica. I Gex, essendo per loro fortuna giovani, sentono ancora più fortemente il bisogno di partecipare, di essere coinvolti, perchè questo corrisponde al protagonismo giovanile.

D'altro lato, a parte gli Exallievi, a questa comunità non possono mancare l'apporto convinto, l'adesione completa allo spirito salesiano e al progetto educativo, di tutti i collaboratori laici, degli insegnanti e degli educatori che vengono dall'esterno, e dei quali non è sufficiente la competenza professionale ma occorrono la consonanza educativa e la partecipazione.

IL NOSTRO COMPITO "SPECIFICO"

C'è un ruolo che credo ci appartenga e che in futuro sarà sempre prezioso. Noi siamo uomini e donne che viviamo un'esperienza di vita familiare, un'esperienza di vita professionale e un'esperienza di vita sociale politica o sindacale. E' di questa esperienza, che è nostra e non può essere né dei sacerdoti o delle religiose e neppure dei collaboratori laici (perchè visti dai giovani come congelati nel loro ruolo di insegnanti), che i giovani hanno bisogno.

Ogni comunità ha bisogno del patrimonio di esperienze di cui possono essere testimoni un padre o una madre di famiglia (corsi di educazione sessuale, corsi per fidanzati, consultori familiari, aggiornamenti sulla famiglia oggi...), o uno studente universitario e un professionista (conferenze di orientamento scolastico e professionale, preparazione all'università, consulenze...), o un sindacalista (contatto col mercato del lavoro)... o un lavoratore qualsiasi (contatto con la realtà)...

C'è bisogno di competenze professionali ed anche tecniche, poichè molte volte la tecnica investe l'educazione: quanto bene potrebbero fare alla comunità gli uomini dei mass-media, i tecnici della comunicazione, dai giornalisti ai fotografi, per insegnare i linguaggi, per

"liberare" i giovani dalle suggestioni... E quanto sarebbe bello e buono utilizzare in senso educativo le abilità, i lavori, gli hobbies, ogni sorta di attività umana.

Credo sia un dovere, per gli Exa, il valorizzare a servizio dei giovani la propria professione, gli hobbies, l'esperienza familiare, l'esperienza umana del dolore e del lavoro; quella della vita e della morte...

Se condividiamo quanto è detto nella citata Lettera del Rettor Maggiore dell'agosto '78, che "il senso proprio dell'educazione e di una vera attività culturale è quello di liberare il giovane, di renderlo cosciente dei propri diritti e doveri, partecipe consapevole delle vicende della propria epoca, capace di autodeterminazione e di collaborazione", troviamo un ruolo degli Exa nel fatto di portare la vita concreta nella comunità e di accompagnare i giovani nella vita.

La Congregazione ha rivolto uno speciale appello di condivisione del Progetto Educativo agli Exa che hanno fatto la scelta dell'evangelizzazione impegnandosi in attività concrete, ma io vorrei aggiungere che ciascuno di noi oggi non può non scegliere sia di educare sia di evangelizzare, perchè tutti siamo responsabili di nostro fratello, nei tempi in cui viviamo e sempre. Un appello speciale io indirizzerei agli uomini dei mass-media, agli Exa che in vari modi lavorano nella comunicazione sociale, perchè diano alla comunità salesiana l'apporto della loro competenza per una nuova alfabetizzazione ai nuovi linguaggi, una educazione all'era della comunicazione e dell'informazione elettronica che può rendere più schiavi e più liberi.

EDUCAZIONE E CULTURA

Il nostro impegno è di "stimolare e accompagnare" (dunque non calare dall'alto e non imporre dal di fuori) "un processo di educazione che liberi le possibilità creative della persona e favorisca l'inserimento critico nella cultura e nella società". E' la "piena maturazione umana": intellettuale, psico-fisica, tecnica, operativa, affettiva ecc... E' lo sviluppo di una umanità sana, equilibrata e riuscita nell'unità della Persona.

Occorre riuscire a proporre un patrimonio ideale di valori, a promuovere atteggiamenti critici e attivi di fronte alle realtà, a suscitare capacità di scelte e di servizio. Questo richiede una serie di obiettivi specifici che sarebbe lungo elencare. Io voglio accennare soltanto a tre problemi che possono riguardare più direttamente noi Exa:

1 - Si parla di cultura e di società. Noi siamo laici, viviamo nella società: essa è ciò che noi siamo e facciamo, dei suoi difetti siamo corresponsabili. E noi facciamo cultura, o la subiamo. Vorrei sottolineare l'urgente ruolo dei laici nella riscoperta, nella creazione, nella valorizzazione di una nuova cultura cristiana che non si isoli dal mondo ma lo fermenti dall'interno. E' importante curare l'organizzazione della cultura, cioè fornire quelle strutture, quegli strumenti e quegli esperti che permettono alla cultura di farsi ascoltare, conoscere, portare un messaggio. Penso all'immensa potenzialità della Famiglia Salesiana con i suoi cinema e teatri, i suoi campi da gioco, i suoi luoghi di riunione, le sue biblioteche, i suoi uomini di cultura cristiana in una realtà di quartiere, in una città, in una nazione.

2 - Il Sistema Preventivo non può basarsi, oggi meno che mai, in una protezione fatta dall'esterno del giovane, non si possono erigere attorno ai nostri figli e ai nostri alunni schermi che li proteggano dalle influenze negative esterne, anche se è sempre valido il fuggire le occasioni prossime del peccato. Ma oggi il flusso delle informazioni e delle suggestioni, il luccichio dei falsi valori sono così intensi che non si può non vederli. Il "prevenire le esperienze deformanti" vale soprattutto all'interno della persona umana con l'educazione ai valori, la formazione del senso critico, l'autocontrollo, la liberazione dai condizionamenti... In questa ottica è fondamentale, per i giovani, l'esempio di laici che siano testimoni di Cristo nel mondo ed operatori di bene anche nelle situazioni difficili, e che portino umilmente in seno alla comunità questa testimonianza di valori vissuti.

3 - Il processo educativo nello spirito di Don Bosco "investe tutte le vere esigenze e i reali bisogni del giovane nel suo corpo, nel suo spirito, nel suo cuore" ...

La grave difficoltà è che tali vere esigenze e reali bisogni non sempre emergono spontaneamente dal mondo giovanile perchè sono soffocati e sommersi dai falsi miti proposti dai mass-media e da esigenze fittizie o assai superficiali indotte dalla pubblicità, dalla mo-

da, dai modelli comportamentali più deteriori. Occorre una paziente opera educativa per sgomberare il terreno da questi bisogni indotti per ritrovare quelli più profondi; perciò le inchieste, i sondaggi, l'ascolto attento dei giovani, l' "amare ciò che essi amano" do vrà tener conto di questi fattori devianti e scendere veramente alla sostanza delle esigen ze autentiche giovanili.

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Il Progetto vuole "programmare un piano esplicito di educazione alla fede, ricco di pro poste, offerto ai giovani in clima di libertà e secondo una sana pedagogia". Se evangeliz- zare i giovani è "la prima e fondamentale finalità" della missione salesiana, direi che il nostro impegno per i giovani non viene assunto oggi ma dovrebbe esserci sempre stato, e che lo sforzo di questo Congresso non è quello di enunciarlo, ma quello di renderlo più esplici to e concreto.

La catechesi ha la priorità, come annuncio e testimonianza di Cristo, "proposta" di vita ai giovani. La finalità suprema è la salvezza dei giovani in Cristo: attraverso la libera- zione cristiana dal peccato e dai condizionamenti della povertà, dell'abbandono, delle ser vitù sociali e culturali, si vuole condurli ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini".

Noto che questo "buoni cristiani e onesti cittadini" può essere il motto e il programma delle Exa, a condizione che non sia un traguardo lasciato alle spalle: dobbiamo essere sem pre in crisi, essere sempre in atteggiamento di umile ricerca per scoprire, con l'aiuto di Dio, quale è il nostro modo di essere cittadini in una società che risulta essere imperfet- ta, e nondimeno ci chiede di assumerci responsabilità e di fare scelte (altrettanto imper- fette) che man mano l'aiutino a perfezinarsi...

Domenico Volpi



SPAGNA - PREMIATA LA RIVISTA SALESIANA "MISION JOVEN"

Madrid .In occasione della "Giornata mondiale delle comunicazioni sociali" la Commissio ne Episcopale spagnola per i mezzi della comunicazione stessa suole conferire una serie di premi destinati a riconoscere le maggiori e più significative benemerenze nel campo della Stampa, del Cinema, della Radio, della Televisione, del Disco e musicassette. Quest'anno la Giuria ha assegnato premi al cantautore Juan Bautista Humet (disco), al critico Pedro Cre- spo di "ABC" (cinema), alla rubrica televisiva "Mas Vale Prevenir" (Tv), al programma spagno- lo di Radio Vaticana nel 50mo di servizio (radio). Per la Stampa il premio è stato assegna- to alla rivista salesiana "Mision Joven" di Madrid "esempio di lavoro pastorale svolto dai salesiani tra i giovani in cento anni di presenza in Spagna". La rivista "Mision Joven" giunta al suo 306/mo numero in progressione, è nata sul ceppo di altri 150 numeri della pre cedente "Tecnica de apostolado" di cui volle essere continuazione. Il suo inizio data quin di dal 1961. Da un ventennio al servizio della "pastorale giovanile" in Spagna, "Mision Jo- ven" ha avuto un significativo crescendo di successo anche fuori dall'ambito salesiano, co- me aggiornamento e sussidio per tutti gli operatori ecclesiali.



UNIVERSITÀ SALESIANA - CONVEGNO SU "CHIESA E GIOVANI"

Continuando una iniziativa a favore delle chiese locali, che in passato ha riscosso un notevole successo (toccando oltre mille partecipanti) e che ha avuto una certa risonanza a livello italiano e internazionale, la facoltà di Teologia dell'Università Salesiana organiz- zata per fine dicembre (giorni 28-29-30) un convegno interdisciplinare sul tema "Chiesa e giovani". Nella prima parte dei lavori interverranno il prof. p. Bartolomeo Sorge diretto- re della "Civiltà Cattolica" (Gruppi e movimenti giovanili ecclesiali in un tempo di fram- mentazione e di pluralismo: una nuova domanda di aggregazione giovanile?), il prof. F .Ga- relli dell'Università di Torino (Interpretazione sociologica delle attese giovanili nei con fronti della Chiesa: un difficile dialogo) ed esperti dell'UPS per alcune verifiche su esperienze di movimenti giovanili ecclesiali. A questa analisi di "situazioni" seguiranno una seconda parte ("La memoria" con riferimenti biblioco-teologici) e una terza parte ("Una proposta" di progetto formativo) svolto da vari specialisti tra cui il card. Michele Pelle- grino (Quale Chiesa per i giovani d'oggi?) e il Rettor Maggiore dei salesiani prof. Egidio Viganò (L'Eucarestia come momento vertice di vita nella Chiesa per i giovani). Il Convegno è rivolto soprattutto agli operatori pastorali nell'attuale situazione culturale e sociale.



IL CARDINALE NELLA TEMPESTA

Recenti "insulti" contro il card. Raul Silva Henriquez, mentre si sono rivelati come sempre l'arma degli stolti, inducono ancora una volta a riflettere sulla crescente statura cristiana, ecclesiale e culturale, del grande porporato salesiano.

Intervistato dalla stampa durante la sua recente visita in America Latina, il Rettor Maggiore dei salesiani don Egidio Viganò è stato tra l'altro interpellato in merito agli attacchi, mossi fino a rasentare l'insulto, contro il cardinale arcivescovo di Santiago Raul Silva Henriquez, salesiano.

"Qual'è in proposito la sua opinione - è stato chiesto a don Viganò - e che cosa pensa lei del lavoro pastorale dell'arcivescovo?".

"Non ho potuto leggere direttamente i giornali - ha risposto il Rettor Maggiore - essendo stato molto impegnato nel programma preparato dai miei confratelli. Comunque mi sono informato di questi attacchi al cardinale, che mi hanno enormemente stupito per un motivo che preciserò subito. A Roma, in tutto il mondo, questo cardinale è una delle figure più importanti del Cile d'oggi, a livello internazionale, una figura di sommo rilievo, una figura cioè che come pastore ha dovuto affrontare le situazioni con molta originalità di messa a punto: non s'è trattato infatti di focalizzazione né politica né ideologica o sociale, ma pastorale. Egli ha dovuto affrontare situazioni diversissime, quasi contraddittorie tra loro, e lo ha fatto con molto coraggio ed equilibrio, con vero spirito di Chiesa..."

"Ora, mi ha enormemente stupito vederlo attaccare a quel modo. Dal punto di vista internazionale la figura del cardinale non esce minimamente scalfita; viene anzi confermata la situazione di difficoltà in cui egli si trova ad agire e il coraggio con cui sa esprimere il suo giudizio pastorale sulla situazione. D'altro lato però mi sorprende che in un paese dove la maggioranza del popolo vive una fede cristiana e una scelta cattolica, si giudichi con tanta disinvoltura l'operato di un vescovo così importante quale è il cardinale. Ho l'impressione che non sempre si percepisca il vero significato del pastore in una comunità ecclesiale. Perché quando si arriva al punto di distinguere tra ciò che piace e ciò che non piace dichiarando che certe cose le dice il vescovo e certe altre le dice il politico, trovo che si vanifica una funzione, che si manipolano le direttive, eleggendo come criterio base del giudizio e dell'accettazione le proprie idee personali..."

PER I DIRITTI DELL'UOMO

Che cosa era successo? Semplice. Una dichiarazione rilasciata a Punta de Trancla (Cile) dal card. Silva a Riccardo Benozzo, giornalista inviato dall'ANSA, la più importante agenzia italiana di informazione. "Nessun totalitarismo - aveva detto tra l'altro il cardinale (esprimendo un profondo principio culturale e civile, pastorale e pedagogico...) - è un modello cristiano di vita. Per il bene del popolo, per il bene della nazione, una sola è la via: quella del rispetto di tutti i diritti e della giustizia sociale". Un sasso in picciotta.

Subito si sono scatenate le reazioni della stampa e dei "media" più "allineati", con argomentazioni che è facile intuire e che sarebbe lungo (oltre che superfluo) riprodurre. Esse sono state ribattute con nette prese di posizione da parte di quanti hanno invece sostenuto immediatamente l'operato dell'arcivescovo. "I vostri articoli - replicavano a "El Mercurio" lettori molto qualificati - tendono più a declassare il 'nemico' che a proporre delle verità: si arriva a mettere in questione non tanto una supposta deviazione pastorale, ma gli stessi principi e valori su cui si fonda la fede del Vescovo. La vostra accusa inoltre coglie al volo l'occasione per fare l'apologia di una determinata politica economica del tutto opinabile: all'arcivescovo che difende il bene comune e la promozione e affermazione della giustizia, voi opponete la pretesa di creare una prosperità arricchendo i già ricchi. Dobbiamo invece riaffermare che l'atteggiamento cristiano e l'opzione preferenziale verso i poveri è per la Chiesa non solo una 'politica' ma una esigenza evangelica trasmessaci da Cristo stesso, e che la Chiesa - senza esclusivismi né odiosità - deve fare propria nel corso della sua missione evangelizzatrice..."

Un'analoga reazione hanno diffuso i vescovi ausiliari e i vicari episcopali di Santiago.

"L'attacco al nostro padre e pastore card. Raul Silva Henriquez tramite i vari 'media' è

stato particolarmente duro. Si è arrivati a dire che egli è un vecchio illuso, un uomo afflitto da 'amara doglianza', fundamentalmente frustrato, ignorante, di 'riconosciuta incompetenza', di 'leggerezza sconcertante', un 'politicante da strapazzo da vent'anni a questa parte...' Tutto ciò per avere egli espresso il suo parere sulla reale situazione cilena. Il cardinale non ha certo bisogno della nostra difesa. La testimonianza del suo magistero episcopale e della sua difesa della Chiesa e dei poveri, condotta con fede ferma e sicura, lo staglia da sola come provvidenziale uomo del nostro tempo. Il suo è stato ed è un magistero chiaroveggente e profetico, che invita a uccidere l'odio perchè l'odio non uccida il Cile, che stimola a spianare la strada dei diritti umani appellandosi alla pace e alla giustizia nei più diversi regimi politici che hanno caratterizzato il nostro Paese. Noi siamo testimoni del suo amore (...). Egli non ha bisogno di difesa. Sa Dio la fedeltà e l'amore di questo suo servo. Se taluni giornalisti hanno creduto di sorvolare su ciò, parliamo allora di cecità, di ingiustizia e ingratitudine. E se per di più si pretende di squalificarlo come persona, ricorrendo all'insulto per contestarne il pensiero, se si cerca di isolarlo dalla sua comunione con il Papa e con i vescovi del Cile, se si rifiuta la sua parola di pastore su temi in cui è in gioco la salvezza o la morte di un popolo, allora noi ci sentiamo in obbligo di denunciare che si sta perpetrando un'ingiuria contro un successore degli Apostoli. Siamo in obbligo di dichiarare che non appartiene alla Chiesa chi non vive in comunione con il proprio Vescovo e che simili insidie contro il Vescovo sono lacerazioni nel Corpo di Cristo. Non si tratta di impedire la critica e la discussione, il che al contrario è sempre possibile e auspicabile tra fratelli. Altra cosa però è l'insulto, la squalifica, il processo alle intenzioni (...).

PER EVANGELIZZARE I POVERI

"Il mio messaggio ed azione - ha detto il card. Silva in un'altra intervista di quest'anno a John O'Hehir - si basano sul Vangelo. Se io lotto per la pace e il riconoscimento dei diritti umani, è perchè Cristo è venuto a portare la pace sulla terra, e perchè gli angeli alla sua nascita cantarono: gloria a Dio e pace agli uomini. Questo è quanto cerco e metto di fronte al mondo. Io offro all'uomo le condizioni della pace, che la Chiesa ritiene siano indispensabili. L'orgoglio è sempre un ostacolo. La mancanza di comprensione e di carità, la mancanza di rispetto per l'altro, ci impedisce di ascoltare chi la pensa in modo diverso da noi. Ma soprattutto è un ostacolo la mancanza di amore per la verità, la bontà, la giustizia che viene da Dio e che per noi è legge e obbligo. Io non so fino a che punto la gente creda in noi, ma noi siamo chiamati ad essere profeti, anche se saremo voci che gridano nel deserto..."

Ecco l'animo del vescovo apostolo. "Al presente - egli ha soggiunto nella stessa intervista - noi cileni abbiamo la sensazione di essere soli al mondo, di essere tagliati fuori. Così la penso, e ciò mi fa male. (...) Io temo quanti sostengono che la sicurezza nazionale debba essere una legge e una norma e che sia necessaria per il paese prima ancora della giustizia e i diritti della classe lavoratrice. Quanti promuovono questa teoria traggono vantaggio dalla nostra debolezza. Dobbiamo unirli e perchè ciò avvenga dobbiamo rispettarci l'un l'altro..."

Parole di un "vecchio illuso"? di un "incompetente ignorante"?... Anche Cristo fu irriso e vestito da pazzo sotto un tiranno di nome Erode. La verità è che il Vescovo, come Cristo, può tornare scomodo. Silva Henriquez è primate di "una Chiesa - egli riconosce - molto viva, una Chiesa evangelizzatrice e missionaria, che intraprende molte iniziative, anche di vergenti, ma che resta unita sui temi fondamentali quali l'opzione preferenziale verso i poveri, la libertà e il rispetto dell'uomo... Il Vicariato della Solidarietà - aggiunge il cardinale - e l'espressione del nostro amore per i perseguitati e i poveri, del nostro desiderio che vengano rispettati tutti i diritti dell'uomo. Abbiamo aiutato molte persone, abbiamo salvato numerose vite in questa lotta così violenta della rivoluzione, perchè le lotte tra fratelli sono sempre le più violente...". Si potrebbero citare altri brani, l'intera intervista rilasciata dal card. Silva all'inviato dell'ANSA, e non si troverebbero parole di altro significato che questo. Chi le impugna e lo insulta per questo, ha la coda di paglia e non ha letto (o non rammenta, o finge) il discorso della montagna dove Cristo non dice solo "beati voi poveri", ma grida anche "guai a voi ricchi..."

PER REALIZZARE DON BOSCO

Aggiungiamo una breve chiosa di più stretto sapore salesiano. Quando in tempi di particolare tensione politica (ed era in questione lo stesso papa) fu chiesto a Don Bosco quale scelta politica avesse fatto per sé e per i suoi, il santo rispose di avere adattato la "politica del Padre Nostro". Generalmente se ne deduce un disimpegno, per favorire interessi più alti. Il che è giusto in certa prospettiva perché - come già fece rilevare Gaetano Salvemini in una sua magistrale lezione universitaria ad Harvard - i grandi santi come Francesco d'Assisi e Giovanni Bosco seppero veramente sganciarsi dal contingente (politico, nel caso) per operare "distaccati" a livelli molto superiori e autenticamente spirituali, brindando magari insieme a Pio IX e Vittorio Emanuele, a Cavour e Garibaldi... non già in sintonia contingente e politica ma in sintonia perenne e soprannaturale.

Non c'era però in essi quel totale disimpegno "politico" che solitamente si crede. Dicendo di fare la politica del "Padre Nostro" Don Bosco non rinunciava affatto alla politica; piuttosto se ne investiva (o la investiva) precisamente a livello di "Padre Nostro". Il che è del tutto diverso: la salvezza dell'uomo non può rinunciare al contingente dal momento che deve passare attraverso il contingente, tempo, spazio, cultura, storia e (appunto) politica. Il punto nodale per il cristianesimo - a imitazione del Cristo evangelico - è di non lasciarsene intrappolare e anzi di lievitare ogni cultura e politica al punto che queste diventino autentici mezzi di salvezza.

C'è una cultura cristianamente ispirata nell'azione del cardinale di Santiago, e c'è per conseguenza l'indicazione di una pastorale di una sociologia e di una pedagogia interessanti e attualissime. Anche sotto il profilo dell'intervento salesiano nel mondo contemporaneo, e non solo in America Latina né solo nel Terzo Mondo, queste indicazioni sono preziose. Non sarà sfuggito a taluno che la tipica azione e mentalità in parola si è stagliata (ormai da anni) con particolare impegno tramite un nucleo - quasi "scuola" - di salesiani emersi dall'Università Cattolica di Santiago e da significativi maestri spirituali quali furono don Pietro Berruti, don Valentino Panzarasa, e altri. Provenendo il cardinale Silva da quello stesso nucleo, egli è tutt'altro che uno "sprovvéduto" un "isolato" (o anche culturalmente) un self-made-man. Lo si può mettere in questione, ma allora bisogna poi accettare il rischio di innescare una disputa che potrebbe avere ripercussioni inattese e assai vaste: non solo in Cile, perché sono molti nel mondo che rifiutano qualsiasi razzismo culturale, arroganza di parte, esclusivismo di intelligenza... e che preferiscono proprio riconoscersi nell'identità e nell'azione di Silva Henriquez, anziché in quella dei suoi (specie se "bassi") denigratori.

Il card. Silva, pastore, vescovo, successore degli apostoli, è anche un uomo di studio, e, last but not least, un salesiano che sente tutta la dignità della sua radice culturale e religiosa. "Frequentavo il quarto anno di legge all'Università di Santiago - confidò una volta - quando nel 'Patrocinio de San José' incontrai il padre Valentin Panzarasa (ndr: docente allora presso l'Università Cattolica della capitale). Entrammo in confidenza. Era un uomo straordinario, di grande bontà, di grande spiritualità, un uomo dalla grinta un po' dura stando alle apparenze, ma di grandissimo cuore. Diventammo veramente amici: io capivo lui e lui capiva me. Un giorno gli dissi: Senta padre, io credo che il Signore mi chiami a diventare salesiano. Don Bosco mi ha conquistato: un uomo moderno, amante di Dio, amante della sua patria, amante dei poveri... un uomo che non s'è fermato davanti a nessuna difficoltà, pieno di fede, di carità infinita... Questo uomo di Dio che all'apparenza non dimostrava affatto quello che realmente era... Don Bosco mi piace, mi piace; che cosa mi consiglia di fare?... Fu così che ebbe inizio la mia vocazione salesiana".

Questa confidenza dice più di quanto non sembri. E' nello stile di Don Bosco: l'essere, più dell'apparire. E' nello stile del cardinale Silva. Forse è nello spirito e nello stile di tutta una congregazione... La prudenza (che fra l'altro è una virtù "cardinale") consiglia allora di procedere con somma cautela prima di formulare un qualsiasi "giudizio-consiglio"...

Marco Bongioanni



"PROGETTO LAVORATORE" una collana di sussidi realizzata dal Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) d'Italia, in collaborazione con il parallelo ramo femminile (CIOFS). I volumi sono offerti "ai giovani avviati al mondo del lavoro".

1 - IL PAESE IN CUI VIVI. Nel sussidio si parla della grande comunità umana, partendo dalla realtà che sta più vicina e nella quale si vive: paese, quartiere, città... I temi del sussidio sono: problema della casa, assistenza sanitaria, partecipazione e decentramento, servizi speciali, democrazia e dittatura, democrazia e partiti, nord e sud, Europa, ecc. L'obiettivo è quello di aiutare il giovane a riflettere in forma critica e costruttiva sulla propria situazione ambientale, socioeconomica, culturale.

2 - IL MONDO DEL LAVORO. Il sussidio si propone di presentare al giovane le problematiche specifiche del mondo del lavoro e le condizioni sociali che riguardano l'uomo come lavoratore. I temi trattati sono: i processi e le strutture produttive, l'organizzazione del lavoro; il salario; la scala mobile; il costo del lavoro; l'economia e le sue leggi, i prezzi e l'inflazione; giovani senza lavoro; la donna e il lavoro; il lavoro minorile; l'emigrazione.

3 - IL MOVIMENTO OPERAIO. Il sussidio tiene conto dell'inserimento del giovane nelle strutture produttive, che comportano non soltanto una adeguata preparazione professionale ma anche la partecipazione alle forze organizzate del Movimento Operaio. L'obiettivo è quello di portare alla conoscenza del giovane la natura, gli scopi e il valore del Movimento Operaio, delle organizzazioni sindacali, ecc.

4 - LE IDEOLOGIE POLITICHE E LA SOCIETÀ D'OGGI. Il sussidio intende offrire una chiave interpretativa e un quadro di riferimento riguardo alla vita politica attuale. Il sussidio presenta una panoramica sufficientemente sviluppata delle principali ideologie politiche correnti: liberalismo, marxismo, fascismo, ecc. E' inclusa anche la presentazione del pensiero della Chiesa riguardo ai problemi sociali di oggi.

5 - CULTURA OGGI E SOCIETÀ. Il sussidio analizza i processi culturali che contribuiscono allo sviluppo della dimensione individuale e sociale della personalità del giovane. In particolare: i mass media, i rapporti tra scuola e società e tra istituzioni formative e istituzioni produttive. L'obiettivo è di far prendere coscienza ai giovani degli influssi che i moderni mezzi di comunicazione di massa e le strutture formative determinano a livello di scelte culturali, sociali, politiche.

6 - I PROBLEMI GIOVANILI. Il sussidio affronta il tema centrale della società moderna: la condizione giovanile. In esso vengono analizzati i principali fenomeni che caratterizzano il mondo dei giovani d'oggi: i giovani e la violenza, giovani e occupazione, i giovani e la droga, condizione femminile il lavoro della donna, ecc. L'obiettivo è di offrire strumenti critici per valutare correttamente le dimensioni della condizione giovanile e di individuare le aspirazioni più autentiche.

7 - LA FAMIGLIA. Il sussidio affronta il tema vitale della famiglia inserita nel contesto socio-culturale odierno. L'obiettivo è di aiutare il giovane a comprendere che l'istituzione della famiglia è connaturale all'uomo e a conoscere ciò che in essa è essenziale e immutabile e ciò che invece è legato a una particolare cultura. Il sussidio è così articolato: la contestazione, l'evoluzione storica della famiglia, le strutture e i vari tipi di famiglia, le funzioni della famiglia, ecc.

8 - IL MIO PROGETTO DI VITA. Chi sono? Chi potrò essere? Come potrà essere la mia vita? Di fronte a questi interrogativi di ogni giovane che si apre alla vita, il sussidio offre spunti di riflessione e stimoli capaci di far maturare concreti e personali progetti di vita.

9 - GESU' DI NAZARETH. Uomo lavoratore come te, ha sofferto come te, è morto in croce per liberarti. Risorto, continua a vivere accanto a te come compagno di viaggio per condurti alla casa del Padre.

10 - UN POPOLO IN CAMMINO VERSO LA LIBERTÀ. Il sussidio vuole illustrare l'intervento di Dio che libera il suo popolo, insrendosi nella storia dell'umanità (A. I.), e che attraverso la Chiesa porta la salvezza ad ogni uomo impegnato nelle reali situazioni della vita.

IL "BATTEZZATORE" DI HONGKONG

Un omino schivo, che tende a sfuggirci dalle mani, molto restio a farci qualche "confessione". E' un Coadiutore salesiano o "confratello laico" di Hongkong: ha trascorso quasi sessant'anni in Cina, anche se è nato in Italia. Cerchiamo di sfondare il muro del suo silenzio (egli ci perdoni), perchè non tutto di lui rimanga nascosto...

Lo chiamano il "Battezzatore". In realtà si tratta del signor Domenico Francesia. Non so se il cognome lo leghi al Giovanni B. Francesia di Don Bosco, uno dei primi germi della congregazione salesiana a metà ottocento. Può essere, essendo anche lui torinese. Più interessante però è il nomignolo. Ha mandato in paradiso con tanto di acqua lustrale (o normale) qualche migliaio di cristiani, improvvisando "post factum" anche il certificato giuridico come prova.

Ebbi occasione di incontrarlo a Kowloon, Hongkong, in un rapido viaggio di lavoro. Se ne stava seduto da bravo vecchietto sui gradini dell'edificio scolastico "Tang King Po", ragguardevole centro professionale e giovanile tra i vari che i salesiani gestiscono a Hong Kong, e di sottocchi scrutava un animato gioco di ragazzi, non senza qualche nostalgia, forse... Qualcuno me lo presentò, nome e nomignolo, con le relative spiegazioni. Egli si era levato vivacemente in piedi, e con la mano faceva veloci cenni di sorvolare... Pareva scandire i tempi musicali di un "concerto in forma di oratorio": la "cantata-elogio" che il suo presentatore mi veniva facendo di lui. Perchè - gli piacesse o no - stavamo ripassando la bella "cantata" della sua lunga vita missionaria.

Incontri di tale fatta avvengono, si imprimono nei ricordi, poi quasi si dimenticano. Di solito. Finchè un qualche "démon" ce li rispolvera e ce li rinfresca alla memoria, perchè lo esige l'importanza che hanno per gli uomini e la storia. Metamorfosi delle cronache: cose e persone dapprima semplici e piccole prendono a illuminarsi, si focalizzano a poco a poco, e da cronaca diventano qualcosa di più... Il ricordo del "Battezzatore" ha bussato così - dopo alcuni anni - alla memoria dell'occasionale visitatore che da lontano e dopo un certo tempo è tornato a cercare notizie di lui.

A darnele sono stati Giuliano Carpella e Mario Rassiga, due sacerdoti salesiani e "pilastri" (tra numerosi altri) dell'azione salesiana alle soglie della grande Cina. Impressiona come a Hongkong ogni figlio e figlia di Don Bosco regge e "lega" con molta amicizia uno stuolo di giovani. In media, quanti giovani gravitano su ciascuno di loro? Ma'... Certo un bel po'. L'età non conta: possono avere 75 anni come il "Battezzatore" ma sono sempre giovani tra i giovani. Conta l'amicizia, l'osmosi...

E così ho riscoperto il "Battezzatore". Il merito dell'intervista va al già nominato sacerdote salesiano Mario Rassiga, che cordialmente ringrazio lasciando a lui l'onore della firma, anche se ho alquanto manomesso la sua fatica. "Ho avuto con il signor Francesia un lungo colloquio - egli mi scrive - che lei dovrà però introdurre con qualche premessa e delucidazione opportuna. Il sig. Francesia è un confratello molto schivo e mai avrebbe parlato di sé, non fosse stato il suo direttore a mandarmelo e quasi a costringerlo a un colloquio: queste cose lei le dica, perchè fanno parte della personalità spirituale di questo vecchio missionario e del retto significato da attribuire al suo parlare di sé. Lo ha fatto per pura obbedienza, niente altro..."

Sono certo che lo ha anche fatto con spirito missionario: per trascinare altri (giovani soprattutto) a essere evangelizzatori e battezzatori dei nostri fratelli, nel nostro tempo, nella nostra storia tutta da salvare e di cui tutti (e ciascuno) siamo in qualche modo responsabili (MB).

RASSIGA - Dunque, signor Francesia, abbiamo toccato i 75 anni. Quindici rotondi lustri di vita, se non sbaglio.

FRANCESIA - Non sbaglia, no. Li ho compiuti il 26 aprile scorso e i miei confratelli hanno voluto fare un po' di festa...

R - Hanno fatto bene. Quanti di questi 75 anni ha trascorso in Cina?

F - Sono arrivato all'inizio del 1925. Prima ero allievo del "Martinetto" a Torino. Ho seguito il mio capo d'arte signor Fantini che, in Cina dal 1912, vi ritornava dopo un breve soggiorno in Italia...

R - La Cina è grande. A quel tempo era anche aperta. Dov'è stato destinato?

F - A Shanghai. Il comm. Giuseppe Lo Pa-hong (indimenticabile benefattore) stava allestendo a Shanghai una scuola professionale da affidare ai salesiani. Quando io giunsi, la scuola era ancora in costruzione. Confratelli e altri, aspiranti come me, si aiutava a metter su quella Scuola in locali provvisori. Ricordo che vi era con noi anche il chierico Callisto Caravario che, anni dopo, ebbe con Mons. Versiglia la grazia del Martirio.

R - E' stato lungo tempo a Shanghai?

F - Neppure un anno: alla fine del '25 scesi a Macau con gli altri Aspiranti e, al 1° febbraio 1926 iniziai il noviziato con un bel numero di chierici venuti dall'Istituto Card. Cagliero di Ivrea.

R - Dopo la Professione un incarico missionario?

F - Ho continuato nel mio mestiere di calzolaio: per alcuni mesi a Macau e poi, apertasi nel settembre del 1927 la scuola S. Luigi di Hong Kong, vi fui mandato come vice capo laboratorio. La scuola S. Luigi non aveva locali sufficienti per i laboratori e perciò, apertasi alcuni anni dopo la grande scuola industriale nel quartiere di Aberdeen, vi furono trasferiti i laboratori. Io li seguii, questa volta come capo-laboratorio. Vi rimasi parecchi anni poi passai come capo calzolaio a Macau. Apertasi poi la nuova scuola d'arti e mestieri di Kowloon fui mandato lá e vi rimasi fino ad oggi. A Kowloon trovai che, per dare lavoro al laboratorio di calzoleria, si era accettato di aggiustare non solo, ma di fornire molte scarpe ai vari Dipartimenti del Governo che provvedono vestiario e scarpe ai loro dipendenti. Vi si aggiunse poi il provvedere di scarpe anche i poliziotti... Il lavoro abbondava e non bastando per questo gli allievi, si erano invitati degli exallievi e anche altri operai. Mi trovai così a capo di un laboratorio misto: allievi exallievi e operai. Quando la scuola non accettò più allievi-calzolari, il laboratorio continuò con exallievi e operai (da 20 a 30, secondo il lavoro) finché il Governo ci diede lavoro; poi il Laboratorio fu chiuso.

R - E lei rimase disoccupato!

F - No, certamente! Ho continuato a fare l'Assistente come ho sempre fatto nella mia vita salesiana e come continuo a fare adesso. In una grande scuola come quella di Kowloon, c'è sempre bisogno di assistere, anche adesso che la scuola è soltanto esternato: gli allievi sono molti, i Salesiani sono pochi... i Maestri esterni sanno fare ben poco, oltre alla loro scuola...

R - Mi dicono che Lei ha anche fatto scuola di catechismo.

F - Non regolarmente; ma ho avuto occasione di fare il catechismo a gruppi di allievi che si preparavano al battesimo.

R - Si occupa anche di exallievi?

F - Sì. Non direttamente della loro organizzazione; ma ho sempre cercato di tenermi in contatto con loro per fare un po' di bene.

R - E' vero che lei ha regolarizzato dei matrimoni?

F - E' stato così: certi exallievi in mezzo a una società totalmente pagana, dimenticano facilmente le norme del catechismo e arrivati all'età di sposarsi, molte volte, spesso in buona fede, contraggono matrimonio con spose non cristiane, senza dispensa naturalmente, e non in chiesa ma all'ufficio di Stato Civile. Quando mi incontro con exallievi sposati che non ho visto da parecchio tempo, faccio sempre cadere il discorso sul loro stato matrimoniale e, quando non sono in regola, mi interesso per metterli in relazione con i loro parroci. In questo modo, grazie a Dio, sono stati regolarizzati parecchi matrimoni.

R - Lei visita anche gli ospedali.

F - La cosa è incominciata quando era ancora alla scuola S. Luigi. Mi fu segnalato il caso di un exallievo gravemente malato all'ospedale. Andai e lo preparai a ricevere gli ultimi Sacramenti che gli furono amministrati dal cappellano. Fu in occasione di quella visita che potei anche amministrare quattro battesimi. Da quel tempo quando sapevo che c'era qualche exallievo all'ospedale, andavo a trovarlo e ad aiutarlo, approfittando pure per visitare altri e battezzare piccoli e adulti in articulo mortis. Una suora mi invitò allora ad andare a visitare gli infermi dell'ospedale, anche quando non vi erano exallievi; andai spes

so a quell'ospedale e poi anche ad altri, ivitato dai cappellani... e così, in molti anni, ho amministrato molti battesimi.

R - Saprebbe dirmi il numero?

F - Dapprima non ne tenni nota, limitandomi a comunicare ai vari parroci i Battesimi amministrati. Poi ne ho tenuto registro e, confrontando le mie note con i miei ricordi, mi pare che il numero si aggiri intorno ai 3.000... La maggior parte di battesimi l'ho amministrati ad adulti debitamente preparati.

R - Continua ancora queste "visite"?

F - Non con la frequenza di prima. Ma al sabato e alla domenica, quando le occupazioni me lo consentono, vado ancora negli ospedali più vicini.

R - Lei è stato anche nelle prigioni...

F - A Hongkong i Salesiani lavorano dal 1927 e ormai si trovano exallievi in tutti gli strati sociali. Purtroppo, qualche volta, anche nelle carceri. Qui sono andato e vado ancora occasionalmente. Queste visite giovano assai agli exallievi carcerati per fare ricordare loro l'educazione ricevuta. Così, finita la loro detenzione, possono rimettersi sulla buona strada. Nelle carceri vi è pure l'ala dei condannati a morte: nella legislazione di Hongkong vi è la pena di morte, benchè, in questi ultimi anni, sia sempre dal Governatore mutata in carcere a vita. Verso i condannati a morte, soprattutto quando l'esecuzione è vicina, non è troppo difficile far entrare la speranza di una vita felice nell'eternità... Io non ho battezzato nessuno di questi poveretti, ma li ho aiutati e consolati. Tutti, meno un musulmano, furono battezzati dal cappellano prima della esecuzione.

R - Grazie, caro Sig. Francesia, con gli auguri di poter continuare per molti anni questa sua vita apostolica.

F - Lo spero. Tutto è stato grazia del Signore e aiuto dell'Ausiliatrice. Di mio non ho messo che un poco di buona volontà...

Mario Rassiga Sdb

Per vari anni redattore del periodico "Newsletter" di Hongkong, ora tutto in lingua cinese, Mario Rassiga è anche autore di un recente "diario" su "Quindici lustri di apostolato salesiano in Cina", pubblicato simultaneamente in tre edizioni: cinese, inglese e italiana. Ha una vasta e lunga esperienza pubblicistica, specie sulla materia di cui gli abbiamo chiesto e gli chiediamo di farsi nostro corrispondente. Ha celebrato di recente il suo giubileo sacerdotale (a proposito: auguri!) ed è una miniera di informazioni "documento vivo" egli stesso della presenza salesiana nella grande Cina di cui conosce assai bene passato e presente, con intuizioni e speranze per l'avvenire... (MB).



CINA - SETTANTACINQUESIMO CON FUTURO...

Hongkong. Da 75 anni in Cina, i salesiani hanno commemorato con solennità "discreta" la loro presenza "cinese" insieme alle chiese locali, vescovi e rappresentanti di Macau, Hong Kong e Taiwan. Riti pontificali sentitamente partecipati dal popolo e festa giubilare (con musiche e "visioni" evocative) nella City Hall. L'occasione è stata colta anche per conferire un premio di particolare riconoscimento a ben 111 collaboratori - specie maestri e docenti - più benemeriti, per oltre trent'anni (per tre di essi si arriva addirittura ai 42, 43 e 48 anni!) di servizio accanto ai missionari. Nonostante il perdurare di serie difficoltà, i salesiani di Hongkong e Macau non sono tuttavia "chiusi" nei loro ristretti territori. Guardano con viva speranza alla grande Cina che si apre alle loro spalle, da cui provengono, a cui (Dio voglia presto) ritorneranno.

LESOTHO - PRIMA PARROCCHIA SALESIANA

Maputsoé. La missione di San Luca, che era stata finora un'importante stazione della parrocchia di Santa Monica a Leribe, è divenuta la prima parrocchia salesiana del Lesotho. Durante una Messa all'aperto, mons. Khoarai di Leribe ha affidato pubblicamente ai salesiani della provincia irlandese dell'Africa del Sud il mandato di lavorare nella sua diocesi.

La nuova parrocchia, di circa 5.000 cattolici, ha anche una scuola elementare e media con un totale di 900 alunni iscritti. Due salesiani svolgono attualmente il loro ministero nella parrocchia e altri due sono attesi per l'anno prossimo. La missione di S. Monica fu fondata nel 1876 dal ven. J.Gérard: egli rimase fino al 1897, data del suo ritorno a Roma.

COLLABORAZIONE ECCLESIALE

Roma. Un convegno "da non dimenticare" si è svolto in Vaticano sul tema della collaborazione tra religiosi e vescovi. Papa Giovanni Paolo II ha concluso i lavori con un suo messaggio. Le parole del Santo Padre sono programmatiche ed esprimono una particolare sollecitudine. Egli sottolinea la collaborazione necessaria tra religiosi e vescovi, tra l'altro nel campo dell'editoria.

La necessità di una stretta intesa e collaborazione dei religiosi e delle religiose con i vescovi diocesani e le conferenze episcopali è stata sottolineata da Giovanni Paolo II nell'incontro con i 500 partecipanti al convegno per i responsabili diocesani dei religiosi. Al significativo raduno hanno partecipato i vescovi e i vicari episcopali incaricati dei religiosi e delle religiose nelle varie diocesi e qualificati rappresentanti delle superiori e dei superiori maggiori per discutere il tema della comunione e corresponsabilità ecclesiale.

Il Papa ha ripetuto che il carisma della vita religiosa, il quale ha un posto del tutto naturale nella vita della Chiesa, merita somma stima da parte di tutta la Comunità ecclesiale, non solo a motivo della peculiare consacrazione al Signore, che lo distingue, ma anche perchè esso comporta una tale dimensione di servizio e di totale dedizione ai fratelli, che lo colloca al livello di una e incomparabile maternità e paternità, cui tutti devono rispetto, amore e riconoscenza.

Giovanni Paolo II ha d'altro canto ribadito la necessità di un profondo inserimento della vita religiosa nel contesto pastorale della Chiesa, in un armonico intreccio con gli altri carismi e ministeri, primo fra tutti il carisma ed il ministero sacramentale-gerarchico.

"Occorre - ha sottolineato il Papa - una stretta collaborazione della vita religiosa con la vita e la missione di tutta la Chiesa, quale è interpretata e promessa dai suoi legittimi pastori. D'altronde, solo in un tale quadro il carisma della consacrazione religiosa può riflettere totalmente nel suo senso e nella sua finalità di segno e di testimonianza".

Con riferimento in concreto a tale stretta collaborazione, il Papa ha parlato della necessità di una ridistribuzione degli Istituti, delle persone consacrate e delle opere, secondo le reali necessità della Chiesa particolare oggi: di un accordo e uno scambio di informazioni con i pastori diocesani circa la programmazione di convegni e corsi di formazione o aggiornamento dei religiosi; di una opportuna cooperazione e intesa nel campo della cultura e dei mezzi di comunicazione sociale.

Giovanni Paolo II ha sottolineato in particolare quanto sia importante che l'ampia attività dei religiosi nel settore dell'editoria si svolga secondo criteri di effettiva edificazione, cioè di positiva costruzione del Popolo di Dio, in base alle norme già stabilite o da stabilirsi con la Conferenza episcopale. E' infatti a finalità di apostolato che devono sempre essere ordinate tutte le iniziative degli Istituti religiosi, cercando il vero bene delle anime ed evitando con vigilante premura quanto potrebbe turbare i fedeli per l'accondiscendenza ad atteggiamenti di critica corrosiva o di smoderata ricerca del nuovo per il nuovo.

Il Papa ha terminato esprimendo ai religiosi e alle religiose sentimenti di stima, affetto, ferma fiducia e incoraggiamento a proseguire con generosità, intelligenza e letizia nei preziosi impegni a vantaggio della Santa Chiesa di Dio.



LA PUBBLICAZIONE DI ARTICOLI ANS è liberamente consentita. In base alle convenzioni internazionali e alle leggi vigenti - che riflettono peraltro il rispetto cristiano della persona e del lavoro - vige un "diritto di autore".

Si prega pertanto di citare la fonte e (per gli articoli firmati) l'autore di articoli e brani riprodotti.

ITALIA - SEMINARIO INTERNAZIONALE PER EDITORI

Torino - Una trentina di operatori culturali impegnati nelle varie editrici salesiane sparse in tutto il mondo hanno preso parte, nella città di Don Bosco, ad un "Seminario internazionale di formazione per i quadri dirigenti dell'editoria salesiana". Organizzato dalla "Commissione internazionale per l'editoria salesiana", il seminario si è svolto dal 22 giugno al 1 luglio presso la sede centrale della SEI, Società Editrice Internazionale. I temi trattati in oltre una settimana di intenso lavoro, affidati a esperti nei vari settori, erano di stretto interesse specialistico: gestione di una editrice, organizzazione commerciale, aspetti amministrativi e contabili, programmazione, contratti e diritti d'autore, riviste varie (di pastorale, di catechesi, di scuola e didattica, di problemi giovanili...) e inoltre progettazione grafica, illustrazioni, composizione e stampa, sussidi audiovisivi ecc. In apertura dei lavori è stata data lettura di un messaggio fatto pervenire dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò. E' stato come una presenza tangibile e significativa di Don Bosco, patrono degli editori cattolici, che "in queste cose - diceva - intende sempre essere all'avanguardia del progresso".



INDOCINA - ODISSEA DEI "RIFUGIATI DEL MARE"

Ginevra (Nazioni Unite). La tragedia dei profughi costretti ad abbandonare i luoghi dove sono nati, le loro case, il loro lavoro, i loro parenti ed amici, per cercare rifugio in un paese straniero, non conosce sosta. In Africa il fenomeno raggiunge punte spaventose e sempre drammatica resta la situazione umana in Indocina.

Secondo dati ufficiali ONU al 30 giugno di questo anno i profughi indocinesi che avevano trovato un asilo - spesso soltanto temporaneo - in vari paesi del Sud-Est asiatico e dell'Asia Orientale erano oltre 320 mila. Di questi, circa 63 mila erano "rifugiati del mare", il così detto "popolo delle barche" che a bordo di vecchie imbarcazioni avevano affrontato i tremendi rischi dell'Oceano e dei pirati per fuggire dal Vietnam. Per triste esperienza si sa che in questi anni su tre fuggitivi soltanto uno, in media, è riuscito a sopravvivere alla traversata. La qual cosa ci dice che contro i 63 mila sopravvissuti, i morti sono stati almeno 125 mila. Cambogiani e laotiani - sempre secondo l'Alto Commissariato per i rifugiati - sono i restanti 275 mila rifugiati non vietnamiti che hanno trovato un primo asilo nei paesi che, almeno per il momento, li hanno accolti. 23.500 profughi indocinesi si trovano attualmente in "centri di avviamento", in attesa di essere imbarcati per altri lidi.

I salesiani di Don Bosco se ne occupano con appositi centri di assistenza in Thailandia, nelle Filippine e soprattutto a Hongkong. Qui il p. Luigi Massimino, già Delegato del Rettor Maggiore in Vietnam, si mantiene costantemente a contatto con molti vietnamiti, siano essi appena "approdati" ai campi profughi o siano già sistemati all'estero ma tuttora bisognosi di assistenza. Uno di questi, dopo aver potuto raggiungere la California, ha inviato a p. Massimino 25 dollari americani: "Dica qualche messa - ha spiegato - per mia madre, per i miei parenti, per tutti quei poveretti che dal 1975 a oggi sono scomparsi o per mano dei pirati o di stenti o per naufragio, pur di fuggire dal Vietnam.

Dall'Indocina rossa si continua a scappare a qualsiasi rischio, pur di sottrarsi alla tirannia. Agli infelici che vengono arrestati mentre tentano la fuga sono riservate le condizioni peggiori. Ma ecco l'attuale dislocazione dei profughi censiti dall'Alto Commissariato. Ad Hongkong ce ne sono 16.700; in Indonesia 12 mila; in Giappone 1.600; a Macau 1.600; in Malaysia 15.600; nelle Filippine 22.300; a Singapore 3.200; e in Thailandia 247.300.

Qualsiasi commento è superfluo. La tragicità di queste fredde cifre (con quanto comportano di problemi, tra l'altro, giovanili) parla da sola.



ASUNCION (PARAGUAY). I giovani Cooperatori salesiani si sono a tale punto impegnati nella animazione dei gruppi giovanili parrocchiali, da privilegiare l'intervento fattivo nell'apostolato più che la loro stessa realtà e il movimento associazionistico in sé. Senza scapito delle loro radici salesiane e della loro spiritualità domboschiana, hanno insomma realizzato nell'azione anche l'anima e il carisma da cui si sentono mossi. Grande successo hanno avuto due loro riunioni nazionali (la seconda recentissima) includenti uno speciale "corso per dirigenti e animatori", convenuti da tutta la repubblica paraguayana ("Bol. Inf." 16.8.81. Ros.).



EL SALVADOR - IL VESCOVO SALESIANO CONTRO I "CACCIATORI DI TESTE"

San Salvador. Le agghiaccianti notizie secondo cui i corpi decapitati di oltre cento persone, tra cui alcuni bambini e ragazzi, sono stati rinvenuti di recente nella Repubblica di El Salvador, hanno suscitato lo sdegno e la protesta del vescovo salesiano Arturo Rivera Damas, Amministratore apostolico di San Salvador. Il presule riferisce fonti cattoliche americane (NC News Service) - ha definito questi orrendi massacri di civili non combattenti una "sadica" e "macabra" escalation della violenza nel Paese centro-americano. Dopo aver visto una terribile sequenza fotografica di alcuni dei corpi trovati senza testa - aggiungono le stesse fonti - mons. Rivera Damas ha espresso il suo orrore di uomo, di cristiano, di salesiano e di pastore nell'omelia domenicale, elevando la preghiera a Dio, affinché egli "muova alla conversione i cuori di quanti commettono simili atrocità.

"Come cittadini cristiani - egli ha detto - abbiamo il dovere di denunciare un tale clima di terrore, che rende più difficile la promessa pacificazione". In proposito - riferiscono organi di informazione - il presidente salvadoregno Napoleon Duarte, il cui figlio è fortunatamente sfuggito a un attentato, aveva da parte sua levato la voce contro i massacri del cosiddetto 'squadron della morte', dando energiche istruzioni perché venga aperta un'inchiesta su questa nuova ondata di violenza. Mons. Rivera Damas - riferiscono le fonti cattoliche - ha pure denunciato le incursioni delle forze di sicurezza contro edifici ecclesiali, alla ricerca di elementi sovversivi, sulla base di semplici sospetti o di segnalazioni anonime. Al riguardo, il presule ha affermato che "neppure la residenza del vescovo è stata risparmiata".



ARGENTINA - DOVE L'INVERNO CADE IN AGOSTO

Esquel (Chubut). Come è noto, l'emisfero meridionale ribalta le stagioni. Qui l'inverno cade in agosto. Quest'anno è giunto a Esquel, nell'alto Chubut, con molto freddo, e la crisi economica che travaglia il Paese si è duramente ripercossa sui più deboli. Il sacerdote salesiano Sergio Micheli ha guidato una spedizione invernale nel territorio con viveri, travi, tegole ecc. per il centro comunitario denominato "Colonia Epulef". La gente gli è andata incontro con ansia. Alcuni sono giunti a cavallo da distanze di 40-50 km sotto la neve. Pacchi di pasta, scatole di verdure, coperte di lana... cose di prima necessità sono state distribuite fino a esaurimento. I poveri hanno ringraziato con il loro umano profondo silenzio. Gli uomini avevano messo la "cravatta". Le donne sfoggiavano i loro preferiti fazzolettoni dai colori sgargianti. Ed erano gli unici segni di festa. Di fronte a tanta povertà dignitosa, ma non superba - commenta p. Micheli - quale senso di rispetto si prova, mentre ci travolge l'angoscia di non poter fare niente...

C'erano con il missionario alcuni maestri. Quanta voglia, in tutti, di abbandonare il proprio "disperato" vagare, per una dimora in mezzo a questa buona gente, come un segno che la Chiesa non cerca solo l'efficienza ma soprattutto la testimonianza!... Il Presidente del Consiglio per l'Educazione del Chubut (exallievo) ha voluto rendere omaggio ai missionari salesiani: una scuola a Cerro Radal è stata dedicata al "Centenario delle missioni salesiane"; un'altra scuola a Tecka è stata intitolata a p. Giuseppe Parolini; una terza scuola a Trelew porterà il nome di p. Raul Entraigas. Bei gesti, questi, delle autorità locali che hanno voluto completare l'opera creando un Assessorato per i problemi morali e religiosi, nonostante una costituzione provinciale volutamente "laica". Non mancano - concludono a questo punto i missionari - che alcuni buoni rinforzi.



MADRAS (INDIA). Un Congresso nazionale mariano (7-15 settembre 1981) si è svolto con particolare impegno e coinvolgimento di studiosi e uditori nell'importante capitale Tamil Nadu con la partecipazione di vescovi e superiori religiosi di tutta l'India. La società salesiana era particolarmente rappresentata dal rev. Thomas Panakezham del consiglio generalizio (Roma) e, ovviamente, da tutti i salesiani localipromotori dell'iniziativa. Momenti di studio e liturgia sono stati opportunamente intercalati da momenti di "festa" con musiche, danze, folklore, rappresentazioni. Il tema scelto: "Maria segno e veicolo dell'amore di Dio" è stato perciò partecipato in ogni modo possibile. Il Congresso voleva essere soprattutto un atto di riconoscenza a Maria per i 75 anni di aiuto al lavoro salesiano in India.



ITALIA - NOMINATO UN NUOVO VESCOVO SALESIANO

Roma. Tra le informazioni "ufficiali" alla voce "Provvisive di Chiesa", l'Osservatore Romano del 3 settembre 1981 ha riportato la notizia della nomina di un nuovo vescovo salesiano. "Il Santo Padre - secondo il giornale vaticano - ha nominato alla Chiesa titolare vescovile di Utina il rev. don Domenico Amoroso Sdb, deputandolo ausiliare di SE rev.ma mons. Ignazio Cannavò arcivescovo di Messina, vescovo di Lipari e prelato di S. Lucia del Mela". Mons. Amoroso diventa "vescovo ausiliare" nella sua stessa città natale, dove è nato 54 anni fa (25.9.1927) e dove il vescovo mons. Guido Tonetti lo ordinò sacerdote nel 1954. Possiede la licenza in Teologia conseguita presso l'Università Salesiana (Torino 1956) e la laurea in Storia Ecclesiastica conseguita presso l'Università Gregoriana (Roma 1962). Da oltre vent'anni ha ininterrottamente insegnato Storia Ecclesiastica nell'Istituto Teologico salesiano "S. Tommaso d'Acquino" di Messina. Attualmente è l'unico vescovo salesiano che entra a fare parte della conferenza episcopale italiana (CEI), a dieci anni dalla morte di mons. Giuseppe Cognata (22.7.1972) già vescovo di Bova Marina (Reggio Calabria).



THAILANDIA - HANDICAPPATI "NON VEDENTI" A CONVEGNO

Bangkok. Nella Casa Maria Ausiliatrice "School for the Blind" (Scuola per non vedenti) diretta dalle suore di Don Bosco, la direttrice Sr. Rose Moore e il salesiano don Giovanni Ulliana hanno organizzato una giornata di ritiro spirituale e di ritrovo per gli exallievi che da tempi più o meno lunghi avevano terminato i corsi inserendosi poi nella normale vita della società thai. Oltre una trentina di exallievi "ciechi", alcuni con le rispettive famiglie, hanno accolto l'invito raggiungendo il centro di Sempran fissato per l'appuntamento. I convenuti hanno potuto discutere vari temi culturali civili e religiosi, con specifico riguardo alla loro condizione, come prevedeva l'ordine del giorno. In particolare hanno potuto rinfrescare antichi ricordi e vincoli di amicizia. Il "ritiro" è stato piacevole per tutti e se ne è auspicata di tempo in tempo la sistematica programmazione. Numerosi convenuti non avevano più incontrato compagni e maestri dal momento del congedo dalla scuola. Padre Ulliana e Sr Rose, che amano questi "handicappati" da sempre e particolarmente in questo anno 1981, loro dedicato dalle N.U., nel suscitare i migliori sentimenti hanno loro garantito che gli incontri si ripeteranno periodicamente e si intensificheranno nei programmi. (NI-THA, 5-81, 383).



THAILANDIA - SI CONFRONTANO CRISTIANESIMO E BUDDISMO

Me Klong. Nella locale scuola cattolica e contemporaneamente (a richiesta) presso la pagoda Phet Samuth si sono svolti incontri e cicli di lezioni per giovani di tre scuole buddiste del territorio. Si è trattato, come da tempo usa fare il salesiano don Giovanni Ulliana, di reciproca "ricerca e confronto": esposizione approfondita della propria dottrina da parte dei buddisti, illustrazione aggiornata del cristianesimo (Cristo e Chiesa, dottrina e morale) da parte del missionario, sempre attentamente considerato e seguito. "Da parte buddista - osserva don Ulliana - c'è una grande sete di amicizia con i cristiani e una intensa curiosità di sapere ciò che il cristianesimo insegna: se ne avessi la possibilità sarei ogni giorno in qualche scuola buddista a parlare di cristianesimo". A questo proposito un "panel" è stato organizzato in coincidenza con la Pasqua cattolica dalla Satsana Samphan (Commissione per le religioni) di Bangkok nell'isola thailandese di Ko Samui. Tema dell'incontro "La religione e lo sviluppo della gente dei campi". A rappresentare i cattolici e aprire le relazioni è stato chiamato il salesiano p. Giuseppe Forlazzini (missione di Ko Samui, Surat Thani). Al suo discorso si è subito riagganciato il rappresentante buddista definendo il cristianesimo "religione di avanguardia nel campo della promozione dei poveri e dello sviluppo spirituale e materiale dell'uomo. Un buddista che si fa cattolico - ha precisato il rappresentante della pagoda - non rinuncia affatto al 'Sin Tham' (Legge Morale): egli continuerà ad essere 'Thai' (libero), e se sarà un buon cattolico sarà anche un buon 'Thai'. Il "panel" è stato seguito con grande interesse da numero di ascoltatori.



FOTOSERVIZIO (DIDASCALIE)

- 1 - Grandi celebrazioni si sono svolte quest'anno a Mornese, Nizza Monferrato, Torino, Roma e dovunque nel mondo per il centenario della morte di santa M.D. Mazzarello. Soprattutto a Mornese e Nizza (dove visse la santa) l'evento "MM'81" ha avuto rilievo per un susseguirsi di pellegrinaggi, anche internazionali, e per "memorie" di varia natura. Ecco tre "momenti" della commemorazione svoltasi a Nizza Monferrato: il convegno (foto in alto), il concerto (foto al centro), le liturgie (foto in basso).
- 2 - Punta Arenas (Cile). Nell'estremo Sud Magellánico è sorprendente trovarsi davanti a una tradizione musicale, soprattutto corale, di grande impegno ed esito artistico. In occasione del centenario mazzarelliano questa tradizione si è espressa in forme particolarmente riuscite. Un Festival di canzoni composte e interpretate da ragazzi e ragazze delle scuole salesiane, su temi ispirati alla vita e alle opere di M. Mazzarello, ha raccolto circa 300 composizioni, di cui 35 furono selezionate per una "finalissima" molto riuscita.
- 3 - Punta Arenas (Cile). Ecce eccò - altro momento "musicale" delle terre magellaniche - la corale che ha interpretato la "Cantata a M. Mazzarello" composta per il centenario dalle FMA Teresa Allende e Maria A. Fernandez (testo), e dal salesiano Belarmino Sanchez già autore di una "Cantata a Don Bosco". Alla esecuzione hanno partecipato quattro scuole (Sdb e Fma) non solo di Punta Arenas ma anche di Puerto Natales e di Porvenir, al di là dello "Stretto". Presiedeva di persona il Rettor Maggiore in visita al Cile, che ha commentato così le documentazioni fotografiche:
- c'è stato un trionfo!*
- 4 - Santiago del Cile. L'arrivo del Rettor Maggiore che in auto si reca dall'aeroporto alla casa ispettoriale. Il Rettor Maggiore dei salesiani don Egidio Viganò ha visitato quest'anno, a partire dallo scorso maggio, varie nazioni ed opere salesiane in America Latina. La foto lo ritrae a Santiago del Cile il 13.04.81.
- 5 - Santiago del Cile. Un giovane aspirante salesiano della capitale cilena saluta il Rettor Maggiore a nome dei giovani di tutta la nazione. Don Egidio Viganò ha visitato "le case del cuore", da La Gratiud a Macul, da La Florida a La Cisterna... e verso Sud, oltre Concepcion, fino a Punta Arenas. In Cile egli ha "rivissuto" la sua giovinezza salesiana.
- 6/7- Venezia. La gara "Su e zo per i ponti" organizzata annualmente dai salesiani della "Serenissima" ha contato quest'anno fino a 19 mila iscritti. Di questi, circa 9 mila "matusa" o "piedi piatti" hanno gareggiato in sezione a parte (foto in alto); i ragazzi e i giovani invece hanno disputato "corse" più dinamiche: ecco il gruppo della "prima partenza", seimila con qualche "foresto" (foto in basso), subito dopo il "via" da Piazza San Marco.



ATTENZIONE: QUESTO NUMERO DI ANS...

... è il n. 8 del 1981. Come già avvertimmo nel n. 7 esso comprende però i mesi di settembre e ottobre. Il n. 9 sarà novembre, il n. 10 dicembre. (ANS, come è noto, esce in dieci fascicoli all'anno).

Invitiamo intanto confratelli, membri della Famiglia salesiana, amici e interessati a pensare fin d'ora al rinnovo del loro abbonamento e soprattutto all'invio di documentazioni (notizie e foto di buona qualità): un modo per sostenerci e solidarizzare con il nostro servizio (ANS).









